

LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXIX - N. 10 OTTOBRE 1952

Splendore di Fede e ardore di carità nel ricordo dei morti

Ancora una volta ritorna il giorno dedicato dalla pietà cristiana al ricordo e al suffragio dei poveri Morti. Così sarà anche per l'avvenire, perchè non può cessare presso le tombe il tributo della preghiera, perchè non saranno mai infranti i dolci legami, che intercorrono fra i vivi ed i morti: questi già arrivati al porto della vita senza fine, noi vivi ancora dispersi lungo le vie dell'esilio, ma ben consci della sorte, che ci attende: perchè sta scritto: « Chi è mai l'uomo che vive e non vedrà la morte? » (Ps. 88, 49).

L'antichità pagana contemplava smarrita il problema della morte e nell'intimo anelito dell'immortalità, spesso confondendo le esigenze della materia, che si corrompe e quelle dello spirito, che vive immortale, elevava sepolcri e mausolei, per conservare senza fine le salme. Da questo erroneo concetto vennero salvaguardati gli Ebrei, i quali, per mezzo della Scrittura, ben sapevano che il corpo, in seguito alla caduta di origine, doveva ritornare nella polvere, mentre lo spirito sarebbe entrato nella vera vita. La cristianità fin dall'inizio, formata alla scuola di Gesù e degli Apostoli, accolse con viva fede l'intera verità, sollevata a visioni magnifiche di gloria per l'anima fedele e ammaestrata nella fede della finale risurrezione, della quale è pegno la gloriosa risurrezione di Gesù. La Chiesa, divulgando la sua dottrina di salvezza e di redenzione, con delicato tatto si adoprò per togliere dal culto così umano e così universale verso i defunti quanto contrasta con la verità, invitando a pensare alle anime dei fratelli, che ci precedono verso la Patria e nobilitando il rispetto anche verso i corpi, dei quali l'anima si serve per le sue opere e sono destinati alla risurrezione, dopo aver pagato il debito del peccato con il ritorno nella polvere.

Si andò così formando e pervenne a noi una ricca Liturgia a favore dei defunti; essa muove dai primi secoli, quando i fedeli si adunavano

presso le tombe dei morti per le loro preci e per le agapi di carità; si allarga e perfeziona, passando attraverso ai vari Sacramenti, che mediante le commoventi preghiere affermano in modo nitido e preciso consolanti verità di vita e d'immortalità ed è messa nelle nostre mani, quale mezzo potente e tanto efficace, per veramente giovare ai nostri morti e per compiere una misericordia, che domani verrà a noi pure riservata.

Figli della stessa madre tutti!

Noi professiamo la bella verità della Comunione dei Santi, noi crediamo all'ammirabile unione di tutti i credenti in Cristo, in virtù della quale sotto di Lui formiamo un solo corpo, restando uniti nella carità e con il vantaggio di poterci comunicare i meriti e scambiarci gli aiuti. Di questa consolante verità parla molte volte S. Paolo, quando presenta la Chiesa come un unico corpo sotto un solo Capo Gesù Cristo, dallo spirito del Quale sono santificate le singole membra, strette fra loro dalla carità. Questa singolare comunione non si restringe alla Chiesa militante in terra, ma abbraccia altresì la Chiesa purgante e quella trionfante; cosicchè i giusti della terra possono rivolgersi con fiducia ai fratelli già in possesso della gloria, invocando protezione e sollecitando preghiere di valida intercessione e possono altresì soccorrere i fratelli che soffrono nel Purgatorio, adoprandosi, con sincero e fraterno affetto, di sollevarli dalle loro pene e di loro giovare con i suffragi, nella speranza di un consolante ricambio di preghiere preziose nel cospetto del Signore.

Molti sono i vincoli, che ci legano ai fratelli che già ci hanno preceduto verso l'eternità; si tratta di vincoli di sangue, di parentela, di amicizia; a questi vincoli di natura particolare, si uniscono gli altri consacrati dalla fede e dalla religione, in virtù dei quali noi ci sentiamo fratelli e troviamo giusto e doveroso pregare per quanti fra di noi si trovano in particolari necessità ed in gravi bisogni.

Mentre soavi ricordi riempiono le nostre menti ed i nostri cuori hanno palpiti di bontà e slanci di generosità a favore dei nostri morti, anche la Chiesa, che abbraccia tutti i suoi figli, che si piega con viscere di carità verso i più bisognosi, pensa a tutti i defunti ed in loro favore promuove e sollecita copiose preghiere di suffragio. Ed eccola incoraggiare e approvare le iniziative dei singoli; eccola santificare e vegliare sopra i Campi, che accolgono le salme dei morti, proclamandoli « santi »; eccola aprire con generosità i tesori della grazia e del perdono.

Storicamente appare che l'uso delle Messe private venne accettato a suffragio dei defunti; il S. Sacrificio veniva offerto presso le tombe dei morti, quasi nell'acceso desiderio che il Sangue di Criso scendesse a lavare e a purificare le stesse salme. E al Sacrificio degli altari, offerto a vantaggio dei defunti, essa andò sempre educando i suoi figli, perchè realmente « a tutti possa giovare, quanto per tutti è stato salutarmente istituito ».

A ricordo della costante tradizione di recarsi presso le tombe dei defunti per le preci nell'anniversario della deposizione è rimasto nella Liturgia l'uso del Tumolo o Tomba, che rende tanto vivo ed efficace nella mente di tutti quell'angolo del Cimitero, ove sono deposte le salme dei nostri morti. Sopra il tumolo, come precisamente fa il Vescovo nel Cimitero in occasione della Visita Pastorale, si compie il rito dell'Assoluzione. In origine era realmente l'assoluzione o liberazione dalle pene canoniche a favore di quanti erano morti mentre ne erano ancora colpiti, restando

così esclusi dalla sepoltura in luogo sacro. Oggi, meditando sulle belle preci dell'Assoluzione, si scopre in esse un profondo significato: con esse si fa appello al Divin Giudice, Che un giorno verrà trionfatore sulle nubi della gloria, quando tutto il creato sarà sconvolto e come purificato per mezzo del fuoco, affinchè si degni liberare dalle pene eterne l'anima del defunto. Si tratta, come si vede, di assoluzione, ma quale può essere concessa dalla bontà di Gesù, Che per tutti salvarci volle morire sulla croce.

Ma alla Chiesa resta un altro prezioso mezzo per arrivare alle anime dei defunti. Essi non sono più suoi sudditi e quindi la Chiesa non può pronunciare una sentenza « giudiziale di assoluzione », come fa a favore dei viventi; tuttavia essa, che amministra il tesoro dei meriti e delle soddisfazioni, detto appunto « tesoro della Chiesa », sborsa il prezzo a favore delle anime, offrendolo al Signore, pregando e supplicando, affinchè sia applicato alle medesime. In forza della sua potestà amministrativa, in forma di suffragio, ossia, di calda preghiera e di viva raccomandazione, la Chiesa intercede presso il Signore e non v'è dubbio che le sue suppliche abbiano un particolare potere sul cuore di Gesù, Che tanto ama la Chiesa e ha palpiti di amore per le singole anime. In altri termini, avviene quanto siamo soliti fare anche noi nella vita di ogni giorno, allorchè cerchiamo delle presentazioni e delle raccomandazioni; esse tanto più saranno efficaci, quanto più saranno fatte da persone distinte e autorevoli. Orbene, presso il Signore, nessuno ha migliori titoli per essere udito che la Chiesa; presso Gesù, Suo Fondatore provvido e Capo del corpo mistico, nessuna supplica può essere comparata a quella presentata a Lui dalla Sua Sposa immacolata, per la Quale ha dato tutto il Suo sangue e ch'Egli vuole circondata di santità e di luce, veramente Sposa ideale senza macchia e senza ruga.

Che la Chiesa abbia questa facoltà è consolante verità di fede. che ci deve riempire di gioia e di profonda riconoscenza verso la Madre nostra!

I tesori del culto verso i morti

Sono numerosi e disposti dalla Chiesa a favore di tutti i suoi figli, che sono passati all'eternità. Come l'amore del Signore è per tutte le creature, così l'affetto della Chiesa s'ispira alla Sua larghezza; si tratta di una madre, che abbraccia con pari affetto tutti i figli. Anzi, se vogliamo rilevare qualche differenza, dobbiamo dire che le sue sollecitudini sono in modo particolare riservate alle anime più bisognose.

Nè può essere diversamente, perchè anche Gesù, buon Pastore, ha ripetuto che è bene che le novantanove pecorelle rimangano al sicuro nell'ovile, mentre il pastore va in cerca di quella smarrita; ha detto che in cielo si fa più festa per un peccatore, che si converte, che non per novantanove giusti che fanno penitenza; ha solennemente proclamato di essere venuto sulla terra, Medico sollecito e Samaritano pietoso, per curare gl'infermi, per riportare sulla via della salvezza quanti si sono smarriti.

Così fa la Chiesa; mette tutte le sue premure per la conversione dei peccatori, per la salvezza delle anime maggiormente esposte ai pericoli. E quando rivolge lo sguardo alle fiamme del Purgatorio, pensa ai suoi figli colà gementi e doloranti, forse senza un'anima pia che li ricordi e sollevi. Ed ecco il suo conforto per tutte quelle care e benedette anime, ecco i tesori offerti per tutti, specialmente per i più dimenticati.

L'affetto della Chiesa si esprime in diverse e continue maniere. In ogni S. Messa, nei preziosi momenti che vanno dalla Consacrazione alla Comu-

nione, essa colloca il Memento dei defunti ed è dedicato a tutti i fratelli, che già ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono nel sonno della pace; offre il Sacrificio tanto per i vivi, quanto per i defunti; conclude le preghiere quotidiane, quelle dell'Ufficio Divino, con l'immancabile supplica: « E le anime dei fedeli per la misericordia del Signore riposino in pace ». L'esempio della Chiesa viene imitato e seguito ed il popolo cristiano resta animato ed incoraggiato a moltiplicare le preghiere per i defunti, alle quali è unito il tesoro di copiose Indulgenze. Si percorrano gli elenchi delle Preghiere e Pie Opere indulgenziate e si rimarrà edificati e commossi, osservando con quanta larghezza la Chiesa abbia disposto del tesoro delle Indulgenze a favore dei nostri morti. Tocca a ciascuno di noi seguire la Chiesa, entrare nel suo spirito e renderci facile, sentito e insistente il ricordo dei nostri morti, i quali attendono con tanta ansia il sollievo delle nostre preghiere e opere sante.

Il giorno natalizio dei defunti

I primi cristiani chiamavano « giorno natalizio » quello che noi chiamiamo con frase più cruda il giorno della morte. In quei secoli di grande e generosa fede questa espressione era riservata non solo per ricordare il giorno del martirio dei diversi campioni, che per Cristo immolavano la loro vita, ma altresì per tutti i fratelli, i quali, pagato il tributo alla morte, erano pervenuti all'alba della vera vita. Quella forte generazione aveva raccolto e fatto suo il monito di S. Paolo: « Non rattristatevi come quelli che non hanno la speranza » I The. 4, 12) e pur nobilitando con le lacrime il sincero dolore per la dipartita della persona cara, incidevano sulle tombe la parola e l'augurio della vita perenne.

Certe espressioni non si comprendono più ai nostri giorni ed è quindi tanto opportuno ricordarle e sopratutto trarne nutrimento per la nostra vita. La morte non è la fine, bensì il principio della vera vita, quella che non conosce più vicende e non è più soggetta ai dolori e ai lutti.

Con la Commemorazione dei fedeli Defunti la Chiesa intende celebrare il « natalizio » di tutti; essa celebra veramente un solenne anniversario, che trascura nessuno, che parla al cuore di tutti, che procura un lume ed un fiore ad ogni tomba, sopratutto che moltiplica le preghiere per tutti i morti.

Abbiamo detto che il giorno dei morti è un comune loro giorno natalizio; questo termine, per quanto di caro e di sacro racchiude, ci ricorda il Natale di Gesù. Ed ecco un'altra bellissima analogia: come nel giorno del S. Natale la Chiesa offre per ben tre volte, per le mani dei singoli sacerdoti, il S. Sacrificio, volendo onorare la triplice natività di Cristo dal senso del Padre, dal seno verginale di Maria e nel cuore dei singoli redenti, così nel giorno natalizio dei morti essa concede la stessa ampia facoltà.

Anche per i defunti si offre in quel giorno per tre volte il Sacrificio della S. Messa: per tutti i fedeli defunti in genere, secondo le intenzioni del S. Padre (le vittime delle diverse guerre, attualmente), secondo le determinate intenzioni del celebrante. Come attendono le anime del Purgatorio questo solenne giorno, come attendono che una stilla del Sangue di Gesù cada dai nostri Altari e scenda a purificarle e a renderle degne della visiane beatificante del Signore! E scenderà il Divin Sangue dai nostri Altari, che la Chiesa in quel giorno e per tutto l'Ottavario dichiara Privilegiati; scenderanno pure i tesori delle Indulgenze Plenarie, che noi tutti possiamo lucrare a favore delle anime sante del Purgatorio!

I doni della nostra pietà e carità

Usiamo due termini, che hanno un valore diverso; noi dobbiamo usare la pietà verso i nostri stretti congiunti, dobbiamo usare la carità verso tutti i bisognosi. Ed è nell'esercizio di queste belle virtù, che noi ci sentiamo spinti a soccorrere con larghezza i poveri morti.

Innanzi tutto i nostri morti, quelli che ci appartengono, quelli che ci hanno fatto del bene e verso i quali abbiamo obblighi, che la morte non ha per nulla fatto cessare. E' la voce del sangue, che si fa sentire, quella della riconoscenza e dell'affetto. Forse ci hanno già preceduto i genitori, ai quali, dopo che al Signore, noi dobbiamo tutto; forse altri della nostra famiglia, della stretta parentela...

E poi vengono tutti gli altri morti, tra i quali dobbiamo in modo particolare includere coloro che non hanno più nessuno sulla terra, che pensi a loro, che preghi per il bene delle loro anime. Facendo così, noi rientriamo nello spirito della Chiesa, la quale brama appunto portare aiuto e sollievo a tutte le anime, particolarmente a quelle più bisognase e dimenticate. Ci è di conforto, è vero, il pensare che esse non sono ignote al Signore e non sono dimenticate da Lui; ci anima a fiducia il ricordare che anch'esse traggono beneficio dalla Comunione dei santi, in virtù della quale tutte le anime attingono ai meriti infiniti di Gesù ed a quelli immensi della SS.ma Vergine e di tutti i Santi e giusti della terra; tuttavia, non può e non deve mancare il nostro contributo di affetto e di preghiera.

In questo modo potremo soddisfare ai nostri obblighi di riconoscenza, porteremo un reale beneficio alle sante anime e ci assicureremo la misericordia del Signore per i bisogni del tempo e dell'eternità.

Affinchè, però, il nostro tributo sia proficuo alle anime del Purgatorio, usiamo i mezzi che la chiesa mette nelle nostre mani; fra questi indichiamo e suggeriamo ancora una volta i seguenti atti di culto e di carità.

1°) *Atti di Culto.*

Il primo posto è riservato alla *S. Messa*, perchè non conosce limiti nella sua efficacia e nella sua applicazione. E' tutto detto, allorchè ricordiamo che nella S. Messa è lo Stesso Gesù che prega, Che si offre, Che applica i frutti immensi della Sua morte; fra tutte le manifestazioni di pietà compiute e suggerite dalla Chiesa, la S. Messa occupa il posto precipuo; essa non è dagli uomini, siano pure i più santi, bensì è da Dio Stesso! Come il Sacerdozio è destinato ad offrire il Divin Sacrificio nella Chiesa di Dio, tanto per i vivi, quanto per i defunti, così lo stesso Sacrificio sale con odore di soavità al cospetto del Signore a salvezza dei vivi e a refrigerio dei defunti. Quanti prodigi, rinnovatisi attraverso i secoli, confermano che realmente la S. Messa ha l'efficacia di liberare le anime sante del Purgatorio! Edificanti episodi si leggono nella vita di S. Bernardo, il quale, mentre celebra con tanta devozione per i poveri morti, in ammirabile visione vede come una scala lucente, per la quale salgono al cielo schiere di anime, dietro le quali si sono chiuse le tristi porte del Purgatorio. La stessa origine storica dell'altare privilegiato si riallaccia ad altre visioni, storicamente provate, nelle quali S. Lorenzo ed altri Santi, in virtù del Sacrificio Eucaristico, intercedono per la liberazione delle anime.

Dopo la S. Messa viene subito la *S. Comunione;* è sempre Gesù che opera: nella Messa come Vittima immolata per noi, nella S. Comunione quale dono di un Sacramento ineffabile, che nato dall'amore spinge alla carità ardente. E non può essere diversamente, perchè, pur essendo l'Eucaristia Sacrificio e Sacramento, tuttavia ha uno stesso fine generale, quel-

lo di dare la vita alle anime, quella della grazia nel tempo e della gloria nell'eternità, affinchè si compia quanto ha detto il Divin Redentore: « Chi mangia di Me vivrà per Me »; ed altrove: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ».

Dopo questi atti così preziosi e così efficaci, possiamo aggiungere un lungo elenco di altre pie pratiche, quali: il S. Rosario, il pio Esercizio della Via Crucis, le preghiere indulgenziate, etc.; ma i buoni fedeli ben conoscono numerose forme di pietà e quindi torna superfluo il volerle ricordare qui. Accenniamo, invece, ad alcune opere di carità.

2°) *Atti di Carità.*

Sono molteplici e ben noti ai fedeli, i quali conoscono i detti della S. Scrittura, con i quali siamo stimolati a unire la preghiera alle mortificazioni, a meritare per noi e per gli altri il condono delle pene dovute ai peccati mediante le elemosine, a compiere con generosità quelle opere buone di carità, che in tutti i momenti vengono richieste dalle diverse circostanze e dai bisogni molteplici del nostro prossimo.

Siamo generosi nei suffragi!

Questo dev'essere il proposito di noi tutti, alimentato dalla fiducia nel Signore, ispirato dalla carità e compiuto con la serena speranza, che noi resteremo ben compensati dalle preghiere, che le anime sante non cesseranno di elevare per noi.

Preghiamo con fiducia e gusteremo la gioia intima di aver compiuto un'opera santa! Scenda nei nostri cuori la dolce persuasione, dopo aver pregato e compiuto delle opere di carità, che forse un'anima o magari più anime, in virtù delle nostre preghiere, hanno potuto raggiungere la loro felicità presso il Signore. Sarà il nostro cuore a ripeterci una simile consolante parola; sarà la gioia che nell'intimo ci verrà infusa dal nostro buon Angelo; potranno essere anche le numerose stelle, che vedremo brillare con luce nuova nel giorno dei morti e ci diranno di anime salite ancora più in alto, oltre le stesse stelle, all'amplesso del loro Signore.

A conforto e a stimolo, vogliamo aggiungere un edificante episodio, che si legge negli Atti autentici delle sante martiri Perpetua e Felicita. S. Perpetua aveva perso un fratello in giovane età, di nome Dinocrate: era stato consumato da un cancro alla faccia. Una notte lo rivide in sogno: era mesto, ansante e con le labbra arse dalla sete, mentre invano si sforzava di accostarsi ad una copiosa piscina. La Martire comprese che il fratello doveva scontare qualche pena, escluso dalla vista di Dio. E con generosità, tanto Lei quanto gli altri Eroi, che erano in carcere per la fede, in attesa del martirio, incominciarono a supplicare e a compiere opere sante. Trascorso qualche giorno, S. Perpetua venne trascinata avanti al giudice e barbaramente flagellata; anche sotto ai colpi pensava al fratello. Ed il Signore, sempre largo con i Suoi santi, non ritardò il conforto; nella notte successiva, rivide Dinocrate, ma tutto bello e festevole; lo vide mentre si dissetava alla piscina, attingendo alle fresche acque; poi vide fra le sue mani una fialetta d'oro, ripiena di acqua, che venne da lui egualmente bevuta con avidità. In seguito egli corse festevole a giocare, fermandosi in una valletta amena e ricca di fiori e di fresco. S. Perpetua comprese che era stato liberato dalla pena e che era immerso nella gioia.

Facciamo in modo che tante anime arrivino alla sorgente salutifera del Sangue di Gesù; sarà per esse il pegno dell'ingresso alla gloria, il vero giorno natalizio a quella felicità che solo in Dio si trova e che le stesse cercheranno di riservare per tutti i misericordiosi della terra.



—— APOSTOLO DEI MORENTI E DEI MORTI

Il giorno 24 Ottobre ricorre l'anniversario del pio transito del nostro Servo di Dio *Don Luigi Guanella*; chiuse la Sua vita operosa e santa in Como, culla delle Sue opere, il giorno 24 Ottobre 1915. Aveva a lungo sofferto e lavorato e saliva al premio dopo diversi giorni di una malattia grave, come se il Signore volesse dare gli ultimi tocchi di cesello a quello spirito eletto.

Nella sua vita edificante si staglia la Sua figura di Sacerdote esemplare, di Apostolo di carità e sopratutto di Salvatore d'anime; a questo fine mirano le Sue opere, per le anime Egli ha lavorato, pregato e sofferto.

Il Signore Gli diede un cuore largo e poiché Lo vide generoso e docile alla grazia Gli riservò una splendida corona di meriti e di gloria.

D. Luigi aveva sempre spronato i fedeli a pregare per i morti; aveva anche scritto un commovente libro « Sulla tomba dei morti » per animare i fedeli viventi a suffragare largamente i loro morti; ma poi il Signore Gli mise nell'animo un grande e fermo proposito. Poichè la maggiore garanzia di salvezza ci viene offerta da una morte santa, Egli invitò e incoraggiò tutti i buoni ad unirsi insieme per formare un esercito di oranti per la salvezza eterna dei poveri agonizzanti. Sorse così, dono del Suo grande cuore, corona delle Sue opere di carità, la grande Crociata universale di preghiere per la salvezza dei morenti e la mise sotto gli auspici di S. Giuseppe, il Patrono per eccellenza della buona morte. Raramente nella Chiesa, pur sempre feconda di bene, un'iniziativa ebbe consensi così larghi e così rapidi come la Crociata per i Morenti! Essa, infatti, va sempre più entrando nell'animo dei fedeli, i quali trovano tanto bello e tanto doveroso pregare per i fratelli, che si trovano nel duro cimento, dal quale dipende l'eternità.

Infatti, le anime sante del Purgatorio, per quanto siano nel dolore, tuttavia hanno riposta nel loro intimo la certezza di arrivare al possesso di Dio; esse hanno già un tesoro, che nessuno potrà loro togliere. Invece non è così per i morenti; forse essi si trovano sull'orlo dell'abisso e non sempre hanno l'uomo pietoso, che li trattenga dal precipitarvi. Ed ecco la nostra Pia Unione, la quale incessantemente propone questo problema di carità e offre le indicazioni pratiche, affinchè sia risolto bene.

Vada, dunque, al grande Servo di Dio la nostra grata ammirazione; sopratutto raccogliamo il Suo monito e facciamo in modo che numerose anime entrino a farvi parte. E mostriamo la nostra riconoscenza a D. Guanella pregando per la Sua glorificazione al cospetto della Chiesa, ove già brilla con il pregio delle Sue opere e sopratutto con lo splendore delle Sue virtù.

S. GIUSEPPE E I NOSTRI DEFUNTI

La fede c'insegna che presso il Divin Giudice si accosta supplichevole la Madre di tutti i fedeli: per questo noi salutiamo Maria SS.ma quale liberatrice delle anime sante. Dopo che in Maria, noi amiamo vedere ed ammirare un'eguale premura in S. Giuseppe, sopratutto a favore delle anime che in terra hanno nutrito devozione verso di Lui.

Abbiamo tanti motivi per pensarlo! Noi sappiamo che S. Giuseppe è tanto buono e poichè un giorno fu largo nel favorire i Suoi devoti, mentre essi erano in terra, ora è ancor più sollecito in loro favore, mentre si trovano nel Purgatorio, ben sapendo che quei Suoi figli devoti hanno estremo bisogno e non possono fare nulla per sè. S. Giuseppe ha circondato di luce il letto dell'agonia dei Suoi devoti, i quali tante volte durante la loro vita si sono affidati a Lui, per avere un transito simile al Suo, nel bacio del Signore e nella visione della celeste gloria. Possiamo pensare che un Santo così potente e misericordioso abbia a scordarsi di quelle anime benedette, che hanno compiuto, è vero, un passaggio tanto importante, ma restano ancora in attesa di entrare nella gloria? Egli ben ricorda l'attesa nel Limbo, ben conosce quali sono le pene che tormentano le anime sante, che si trovano racchiuse nel carcere del Purgatorio; non abbiamo a temere che S. Giuseppe non voglia compiere la Sua missione paterna, quella di voler con Sè le anime, che tanto hanno confidato nella Sua bontà.

Più ancora: S. Giuseppe crebbe alla scuola di Gesù e di Maria e come Essi null'altro più desidera che la salvezza delle anime ed il loro ingresso nel Paradiso.

Preghiamo, quindi, questo grande ed amabile Santo, perchè ci stia sempre vicino, particolarmente nell'ora della nostra morte. E preghiamo-Lo perchè si ricordi delle anime dei nostri cari, affinchè possano raggiungere il possesso del loro Signore!

OPERE DI CARITA' CRISTIANA

Raccomandiamo particolarmente i *piccoli Orfani di San Giuseppe*, i quali con le loro preghiere e con le loro opere buone possono essere ritenuti i nostri potenti intercessori di grazie e di favori: è risaputo che il Signore predilige l'innocenza e che nulla rifiuta ad essa. I cari piccoli stanno di sovente attorno all'altare di S. Giuseppe e quando levano verso di Lui i loro limpidi occhi ricordano le lampade che brillano attorno ad esso.

La destra pietosa provveda ai loro bisogni, scegliendo fior da fiore tra le varie forme di carità.

IL SANTO ROSARIO PER I NOSTRI MORTI

Sempre bella e ricca di frutti la preghiera del S. Rosario, con la quale noi invochiamo la nostra Madre celeste e ci affidiamo a Lei per i nostri bisogni della vita e per l'ora della morte. Il S. Rosario è tanto bello, anche quando noi lo recitiamo a favore dei nostri poveri morti.

Pensiamo alle preghiere che lo compongono, ai misteri che ci ricorda, alle promesse che esso racchiude. Sono le preghiere che la Chiesa incessantemente ripete, perchè scese dal cielo o ripetute in estasi d'amore in terra. Ci rivolgiamo a Dio con il nome dolce di Padre, salutiamo la Madre di tutti e cantiamo gloria alla SS.ma Trinità, gloria che nella sua forma esterna sarà tanto più accresciuta, quanto maggiore sarà il numero delle anime, che in Paradiso si uniscono agli Angeli nel cantare la divina bontà.

Vi sono i misteri, che ci fanno passare sotto gli occhi la vita di Gesù, di Maria e di Giuseppe; Essi conobbero il gaudio, passarono ore di crudo dolore, ma poi entrarono nella immensa loro gloria. Così è nella vita di noi tutti: anche noi abbiamo ore di gaudio ed ore di dolore; sopratutto durante queste, noi pensiamo alla gloria che ci attende. Le anime sante sono ancora nel regno del dolore, ansiose di volare a quello dell'amore; noi possiamo compiere la preziosa carità, tanto facile per noi e tanto utile per esse, di rendere possibile il loro passaggio.

Da questa dolce preghiera, che prende il nome dalle rose, traggono motivo anche le nostre speranze di grazie e di conforti; grazie per i vivi, che onorano la loro Madre provvida e conforti per i morti, i quali meglio di noi conoscono l'affetto che Maria loro riserva.

Non rifiutiamo ai nostri morti il prezioso tributo del S. Rosario; esso ci venne dato quale pegno di sicura vittoria contro tutti i nemici e quindi serve tanto bene per aiutare le anime sante a svincolarsi per sempre dalle catene, che le tengono lontane dal Signore. E' così facile e commovente il S. Rosario, particolarmente quando lo recitiamo vicino alle tombe che ci sono care: è il fiore più bello che vi possiamo deporre. Perchè quelli della terra, anche se belli, non rimangono freschi e profumati, mentre il fiore del S. Rosario giunge profumato alle anime dei nostri cari e le rende degne di entrare nella Casa del Signore.

Che il S. Rosario, pegno dell'affetto di Maria, diventi per i nostri morti il mezzo della loro purificazione e si tramuti in catena d'oro, che dal Purgatorio li sollevi in alto, ad accrescere sempre più il numero di quelli che ripetono che nessuno si salva, se non per mezzo di Maria!

TESORI DI BENE PER I DEFUNTI

1°) INDULGENZA PLENARIA TOTIES-QUOTIES. — Tutti i Fedeli che, alle condizioni solite dei Santi Sacramenti, visitano dal mezzogiorno precedente la Commemorazione dei fedeli defunti a tutto il giorno successivo, una Chiesa pubblica, recitando sei Pater, Ave e Gloria, lucrano per ogni visita l'indulgenza Plenaria, applicabile alle Anime dei Defunti.

2°) GLI ALTARI di tutte le Chiese, dal giorno 2 Novembre a tutto l'Ottavario dei Defunti, sono PRIVILEGIATI a favore delle Anime sante, per le quali si celebrano le Sante Messe.

3°) I Fedeli che visitano il Cimitero il giorno 2 Novembre e durante l'Ottavario dei Defunti, possono ogni giorno lucrare l'Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni dei Santi Sacramenti e recitando qualsiasi preghiera.

4°) I Fedeli che recitano il Requiem aeternam o la bella Giaculatoria, « Pietoso Gesù Signore, dona ad essi il riposo eterno » lucrano ogni volta l'Indulgenza di trecento giorni, applicabile ai Defunti stessi.

La nostra unione dei suffragi

Rinnoviamo, in occasione così opportuna, un accenno anche all'Unione per i Suffragi, sostenuta e caldeggiata dalla nostra Pia Unione. Ad essa partecipano per diritto tutti i Defunti, che un giorno, mentre vivevano, appartenevano alla famiglia di S. Giuseppe; a questi possono aggiungersi i Defunti per i quali viene chiesta l'iscrizione dai nostri Associati e dai Devoti di S. Giuseppe.

Tali Defunti partecipano: 1°) Ai benefici di una S. Messa in ogni giorno del mese di Novembre e di due altre SS. Messe applicate ogni settimana nei giorni di Lunedì e Venerdì; 2°) A tutte le opere di suffragio, che si rinnovano con frequenza durante l'anno; 3°) Alle preghiere quotidiane, che si recitano nelle nostre Case, con l'offerta speciale di Rosari, esercizi della Via Crucis, S. Benedizione Eucaristica etc.

Un utile consiglio

Volete assicurare ai vostri Defunti, particolarmente nei giorni più cari alla loro memoria (anniversario della morte, onomastico, compleanno etc.) una bella forma di carità, che assicura opere di suffragio e vi fa compiere un'opera buona? Inviate l'offerta di L. 1000 (mille), quale concorso per una GIORNATA DI PANE a favore dei nostri Orfani; essi, in questo giorno, prenderanno parte alla S. Messa celebrata a suffragio del vostro caro Defunto, ricevendo la S. Comunione e offrendo per la stessa intenzione tutte le altre opere buone del giorno.

ALLA FAMIGLIA DI SAN GIUSEPPE

I Vostri cari Defunti, nel Nome soave di S. Giuseppe, intendono dirVi una parolina, che arrivi in fondo al cuore.

Leggete con particolare attenzione!

Raccogliete la voce del Vostro Patrono, udite i gemiti dei Vostri Defunti e usate misericordia.

Così sarete benedetti dal Signore e troverete un giorno misericordia!

1°) AD ALTARE DEI!

Nessuna opera supera per eccellenza quella della S. Messa.

Accettiamo impegni per le celebrazioni, avvertendo:

Ss. MESSE MANUALI: offerta diocesana, più le spese per la risposta.

Ss. MESSE GREGORIANE, ossia una serie di N. 30 (trenta) Ss. Messe offerte per un defunto determinato: ad esse la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare eccezionale vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Vengono applicate all'Altare Privilegiato: per esse, posto il grave onere, l'offerta minima è di L. 9.000.

2°) LA LAMPADA DEL MORENTE.

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di S. Giuseppe quello di far accendere delle Lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo. Così si alimenti la nostra vita con continue opere di bene e così arda la fiamma della carità verso tutti i poveri peccatori, fino a quando non spunti per tutti l'ammirabile luce del Signore.

3°) LETTO AGLI ORFANI.

E' noto che Gesù ci premierà, ricordando le opere di misericordia compiute per Suo amore ai poveri, nei quali Egli si cela. Ci avverte lo Spirito Santo: « Tu sarai di aiuto all'Orfano ». Questi cari fanciulli, già tanto provati dalla sventura, abbisognano anche del letto!

Ecco l'occasione bella per ricordare in benedizione il nome di qualche diletto Scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino, che accoglie un orfano di S. Giuseppe e che ogni giorno pregherà a suffragio del Suo Benefattore. L'offerta per tale fiore di carità è di L. 5.000.

4°) BORSE DI STUDIO.

Con l'offerta di L. 25.000 (anche a rate) si può fondare una BORSA DI STUDIO per un Orfano di S. Giuseppe, indicando il nome preciso, cui dev'essere intestata. E' il primo anello di una lunga catena di bene: al primo orfano beneficato, succederà un secondo, un terzo e così sempre, conservando vivo e benedetto il nome caro.

PER LA VITA DELLA PIA UNIONE

La nostra Pia Unione è sorta allo scopo di far amare S. Giuseppe e di stringere tutti i Fedeli in una « Crociata universale di preghiere » a favore dei Morenti del mondo intero.

Far amare S. Giuseppe, significa esaltare le Sue virtù, rendere nota la Sua potenza, praticare sinceramente la devozione verso di Lui.

A tale scopo servono le seguenti forme:

Dare il nome alla Pia Unione in onore di S. Giuseppe, distinguere le feste ed i giorni a Lui dedicati, onorare con speciali omaggi ed ossequi le Sue Immagini, ripetere con frequenza il Suo Nome.

Pregare per i Morenti è compiere atto di grande carità, che giova per la salvezza di tante anime e che porterà frutti consolanti anche per noi, particolarmente per l'ora della nostra morte.

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico mensile della nostra Pia Unione, mezzo indispensabile per conoscere la natura della nostra Associazione, per studiare le virtù di S. Giuseppe e per svolgere un apostolato concorde ed efficace in ordine alla migliore riuscita della nostra missione, quella di procurare con le preghiere, con le opere buone e con i sacrifici la salvezza dei Morenti.

ATTIVITÀ SPIRITUALI

1°) *Procurare numerosi iscritti alla Pia Unione.* E' tanto facile: basta far conoscere la nostra opera e poi trasmettere i nomi precisi, unendo l'offerta di L. 50 per avere la Pagellina d'Iscrizione.

2°) *Far conoscere l'ammirabile opera della S. Messa Perenne*, affinchè tutti i Sacerdoti s'impegnino ad offrire una volta all'anno la loro S. Messa secondo questa intenzione: la salvezza dei Morenti.

3°) *Assicurare copiosi suffragi ai nostri poveri Morti*, iscrivendoli alla speciale UNIONE SUFFRAGI, alla quale appartengono sia i nostri Iscritti dopo la loro morte, sia i fedeli che dagli stessi vengono regolarmente iscritti, comunicando i nomi ed unendo l'offerta di L. 50.

4°) *Far entrare i nostri Fanciulli fra gli Araldi di S. Giuseppe*, affinchè possano per tempo godere della paterna protezione del Santo Custode di Gesù e alimentare verso di Lui una tenera devozione.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore responsabile*

Imprimatur: Aloysius Traglia. *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925